

tennis

AMELIA ISLAND

Silvia Farina sconfitta in finale
La Davenport si impone in due set

È svanito sul più bello il sogno di Silvia Farina. L'americana Lindsay Davenport, testa di serie numero uno, ha battuto infatti ieri sera la tennista italiana nella finale del torneo di Amelia Island (500 mila dollari di montepremio), in Florida con il punteggio di 7-5, 7-5. La Farina, dopo aver eliminato agevolmente in semifinale la francese Virginie Razzano si è dunque arresa alla numero uno al mondo lottando però sino all'ultimo punto della seconda partita.



Basket, l'Eurolega è un ricordo. Treviso e Bologna ripartono a mille

La Fortitudo regola Siena, mentre la Benetton ferma la corsa di Roma. Nel derby marchigiano Jesi passa a Pesaro

BOLOGNA Nel derby delle prime deluse dell'Eurolega, la Fortitudo si rilancia nella corsa al secondo posto superando Siena con un avvio di secondo tempo degno di uno sprinter. Le sette triple del terzo quarto annichiscono una Montepaschi priva di Vanterpool e Zukauskas. Sono i baby Belinelli e Mancinelli a scavare il solco (55-45 a fine terzo quarto) mentre Siena spara a salve. Fin lì la partita era andata avanti punto a punto con gli omoni sotto canestro a far la voce grossa da una parte (Chiacig, 20 alla fine) e dell'altra (Lorbek) con Bagaric invece che si fa notare solo per un plateale litigio con Pozzecco. A tentare la rimonta nell'ultimo quarto ci prova il grande cuore di Lamma, uno che se fosse per

gli attributi dovrebbe stare sempre in campo. A ricacciare i senesi indietro ci pensa Ruben Douglas (19). Con questo successo Bologna si tiene il secondo posto in coabitazione con la sola Milano che passeggia a Livorno, mentre Cantù inciampa in casa contro una Reggio Emilia tornata ai livelli della Coppa Italia. In testa mantiene le distanze Treviso che dopo lo 0-2 con il Tau si riscatta affondando Roma che veniva da 4 vittorie consecutive. Al PalaVerde non c'è mai stata partita (45-22 all'intervallo) con la Benetton che rimanda come ai bei tempi 5 uomini in doppia cifra. La sorpresa la fa Jesi che nel derby marchigiano sbanca Pesaro.

Risultati del 29° turno di serie A
Lauretana Bi-Snaidero Ud (sabato) **69-66**
Climamio Bo-Montepaschi Si **80-65**
Benetton Tv-Lottomatica Roma **84-62**
Sedima Roseto-Casti Group Va **83-71**
Solidago Li-Armani Jeans Mi **65-79**
Pompea Na-Navigo.it Te **82-73**
Eurofiditalia RC-Air Av **99-82**
Vertical Vision Cantù-Bipop RE **73-78**
Scavolini Pe-Sic Jesi **72-80**
Classifica: Treviso **46**; Bologna, Milano **40**; Cantù, Siena **38**; Roma **26**; Pesaro, Roseto, Napoli **26**; Teramo, Livorno, Avellino, Udine, Reggio Emilia **24**; Varese **22**; Biella **20**; Jesi **18**; Reggio Calabria **16**



Lazio, tre punti tra le croci unciniate

3-1 col Livorno mentre in Curva Nord sventolano le svastiche. Fermati 200 tifosi amaranto

Francesco Luti

ROMA La domenica che risolveva definitivamente la Lazio dalle zone basse della classifica (netto e meritato 3-1 al Livorno), è un pomeriggio di becero razzismo e inaccettabile violenza.

Un susseguirsi di cori, striscioni e simboli antisemitici aperto dall'ipocrisia di chi ha pensato di onorare la memoria di Giovanni Paolo II, restando in silenzio per un minuto per poi spernacchiare l'avversario di colore (Vidigal) e sventolare la svastica per le successive due ore, e chiuso da un gigantesco «Roma è fascista» sfuggito chissà come e chissà perché alle forze dell'ordine. Così, mentre prima del via il presidente Claudio Lotito passeggiava sotto la Nord osannante salutato dal grido «Duce Duce», nella curva biancoceleste (che nell'occasione avrebbe ospitato numerosi ultras della Roma) inizia lo sfoggio di giganteschi striscioni dedicati alla tifoseria ospite, e non solo. «L'Italia è nostra... Livorno fogna rossa!», «Ieri in montagna, oggi in città, fare il verme è la tua rossa realtà»; «Boia chi molla»; «Togliatti criminale di guerra», condito dal ritornello «livornese ebreo» e dalla fantasiosa variante «Lucarelli ebreo». Il tutto nell'indifferenza colpevole di parte dello stadio (non tutto) e in quella più saggia dei tifosi ospiti, rimasti letteralmente muti per l'intera durata dell'incontro in segno di protesta verso il sequestro di uno striscione che ricordava il quattordicesimo anniversario della tragedia della «Moby Prince». In campo, la Lazio dopo 15' di sonno passa al primo tiro in porta (di Muzzi): in tribuna si continua ad inneggiare a Mussolini mentre accanto alle celtiche e alle bandiere nere sventolano allegramente due croci unciniate scure su sfondo rosso. In campo Doga centra il palo su punizione nell'unica, vera occasione degli amaranto: in curva Nord sentenziano: «Penitente e partigiano con i laziali sei sempre scappato». Il comizio si interrompe per un attimo sul finire dei primi 45', quando l'arbitro Messina concede un rigore ai padroni di casa (ingenuo fallo di Alessandro Lucarelli su Muzzi) che Cesar trasforma, chiudendo di fatto il discorso. La partita però sembra una appendice di quello che va in scena sulle gradinate. I tifosi del Livorno (non più di 300) scelgono di mantenere il silenzio assoluto, ma la cosa sembra non scoraggiare la

«Una curva è anche un deposito di verità urlate, di dogmi ideologici, una specie di improvvisato tribunale della storia: un luogo dove c'è una forma molto caricaturale e primitiva del discorso politico». Niki Vendola, comunista e neoelitto presidente della Regione Puglia, va contro corrente nel leggere la giornata «politica» dell'Olimpico: perché va bene che quella della Curva Nord è «un'apologia di reato», ma da politico

Vendola a sorpresa: «C'è bisogno d'appartenenza»

poco interessato allo sport e molto attento alla sua sociologia, prova a far notare che «le curve non vanno demonizzate, piuttosto è meglio capirle». «Io sono per criminalizzare i crimini, non queste cose - dice Vendola - Le cose negative le vedo quando si carica il fanatismo come un vero e proprio corpo contundente, quando lo

si usa così e si passa dalla rissa degli slogan alla contrapposizione fisica. Questo è quel che mi angoscia» Ma il caso dell'Olimpico, per Vendola, ha un altro senso: «Le curve mi hanno sempre interessato come l'espressione di un bisogno di appartenenza, di comunità - dice l'esponente di Rifondazione - Piuttosto che

demonizzarle bisogna conoscerle meglio: c'è un'apologia di reato, ma c'è un tentativo di introdurre persino pezzi di ragionamento storico dentro una rissa semplificata e manichea. Questo primitivismo contiene un bisogno di appartenenza. Quel che temo è il passaggio dalla rissa degli slogan a contrapposizione fisica: ma questo bisogno di appartenenza, almeno dal punto di vista sociologico, mi affascina».



«signora» che, in tribuna Monte Mario, ha optato per una elegante celtica-foulard da sfilare dal collo e sventolare provocatoriamente verso il settore ospiti. La partita riprende anche se ce ne sarebbe già abbastanza per tornarsene a casa; la Lazio segna il terzo gol con Rocchi, confermando una superiorità mai in discussione, il Livorno gira a vuoto, senza riferimenti in attacco. Protti si dannà l'anima ma l'anonimo Danilevicius non punge

mai. Il punto della bandiera arriva allora su calcio di rigore: Protti dal dischetto batte Peruzzi, ma neppure il gol del capitano smuove la tifoseria ospite che rimarrà completamente muta fino a 2' dal termine (quando intonerà «Bella ciao» sotto un diluvio di fischi). Finisce 3-1 sotto il gigantesco «Roma è fascista» e Di Canio corre come al solito sotto la Nord a «salutare» prima che l'idiozia si trasferisca dall'interno all'esterno dello sta-

dio. Lotito, preoccupato dalla immimente squalifica del campo, si protesta innocente: «La società ha dimostrato anche con il minuto di raccoglimento per il Papa che non ha una posizione politica» (?); le forze dell'ordine caricano i tifosi biancoazzurri all'esterno della Nord e sequestrano (a cose fatte) qualche striscione, 60 bastoni e centinaia di biglie di ferro; un'auto della Polizia viene assalita a colpi di pietra dai laziali e gli agenti

rispondono sparando numerosi lacrimogeni; duecento ultrà del Livorno rompono gli indugi e prendono d'assalto la stazione San Pietro, frantumandone i vetri prima di essere bloccati e trasportati nella sede della polizia scientifica per ulteriori accertamenti. La calma torna definitivamente solo nella tarda serata, al termine di una giornata di straordinaria stupidità che Roma non meritava e che farà bene a non dimenticare.

Alla fine della partita Paolo Di Canio saluta così la curva laziale

segue dalla prima

Chi incoraggia quegli slogan

Non si è trattato di un momento: l'allucinante spettacolo è durato tutto il tempo della partita. E nessuno ha detto il modo e il tempo di porre fine a quello scempio. All'inizio il presidente della Lazio, Claudio Lotito è andato sotto la curva Nord che lo ha accolto al grido di «Duce...Duce...». Alla fine Paolo Di Canio ha risfoderato il saluto romano, mentre compariva un grande striscione con la scritta «Roma è fascista». In mezzo tanti «Boia chi molla» e «Me ne frego» passando per «Penitente e partigiano con i laziali sei sempre scappato» e «L'Italia è nostra... Livorno fogna rossa!». I tifosi livornesi si sono limitati ad intonare «Bandiera rossa». Al termine della partita i laziali della curva Nord si sono «limitati» a prendere a sassate le forze di polizia.

Anche stavolta ce la vogliamo cavare con il solito «sparuto gruppo di facinososi»? A caldo il presidente della Lazio si è affrettato a dire: «Mi auguro che venga fatta una valutazione cum grano salis, perché da parte del club non c'è alcuna responsabilità oggettiva. La società ha dimostrato anche con il minuto di raccoglimento per il Papa che non ha una posizione politica, ma anzi ha dato vita a un processo di moralizzazione e alla riscoperta di valori autentici e spirituali». Se non fosse per l'inquietante, drammatica realtà sembrerebbe una parodia di Max Giusti, il suo imitatore televisivo. Teme la squalifica del campo il presidente della Lazio, ma i timori sono ben altri e più profondi. Il precedente saluto fascista di Di Canio è stato «punito» con una multa e Di Canio ieri ha fatto il bis. Non si è fatto nulla per impedire che la curva laziale potesse introdurre nello stadio tutto il suo campionario nazi-fascista, ora pretendiamo che attraverso le immagini tv i responsabili vengono identificati e puniti in base alla legge di uno Stato fondato sui principi dell'antifascismo. Ma non c'è solo urgenza di misure repressive. Quella parte dello stadio (la maggioranza dei tifosi laziali) che ha assistito passiva, inerte alla celebrazione del disciolto partito fascista cosa aspetta a interrogarsi, a prendere posizione di fronte al ripetersi di ignobili, quanto lugubri manifestazioni? O, quando arriverà la squalifica del campo, ci prepariamo ad assistere ad un remake della marcia dei «tifosi» biancocelesti per ottenere la rateizzazione del maxi debito della Lazio nei confronti del fisco? Bisogna spezzare la spirale del ricatto e non nel modo del quale si è perfino vantato Berlusconi alla vigilia delle elezioni: «Abbiamo salvato la Lazio per evitare problemi di ordine pubblico». Così si dà spazio alla teppaglia violenta e si permette ad un club di usare questa «arma di persuasione». Questo vale adesso per la Lazio, ma può diventare un modello da imitare. Le regole, il rispetto delle regole è l'unica strada da battere. La guerra contro la violenza si fa dando battaglia ai bilanci truccati. Se si prosciuga il melmoso stagno dei conti fasulli, si toglie acqua anche al putrido pantano della violenza.

Ronald Pergolini

giocate sabato

FIorentina	3
JUVENTUS	3

FIorentina: Cejas, Maggio, Ujfalusy, Dainelli, Chiellini, Ariatti, Maresca, Donadel, Jorgensen (33' Delli Carri), Fantini, Pazzini (24' st Miccoli).

JUVENTUS: Buffon, Birindelli (1' st Montero), Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi, Tacchinardi (35' st Appiah), Pessotto (1' st Zalayeta), Nedved, Del Piero, Ibrahimovic.

ARBITRO: Collina.

RETI: nel pt, 14' Pazzini, 22' Del Piero, 36' Chiellini; nel st, 14' Ibrahimovic, 30' Dainelli, 37' Ibrahimovic.

NOTE: angoli 6-5 per la Juventus. Ammoniti: Donadel, Maresca e Montero. Recupero: 2' e 3'. Spettatori: 45.614 per un incasso di 938.583 euro.

MILAN	1
BRESCIA	1

MILAN: Dida, Cafu, Nesta, Costacurta, Serginho, Gattuso (43' st Crespo), Pirlo, Seedorf (24' st Pancaro), Rui Costa, Shevchenko, Tomasson (17' st Ambrosini).

BRESCIA: Castellazzi, Zoboli (33' st Dallamano), Di Biagio, Domizzi, Martinez, Milanetto, Wome, Stankevicius, Zambrella (25' st Schopp), Del Nero (35' st Mannini), Caracciolo.

ARBITRO: Rodomonti.

RETI: nel pt, 14' Rui Costa; nel st, 42' Wome.

NOTE: angoli 6-5 per il Milan. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Del Nero, Pancaro, Domizzi, Milanetto e Rui Costa per gioco falloso. Spettatori: 59.726.

BOLOGNA	0
INTER	1

BOLOGNA: Pagliuca, Juarrez, Torrisi, Gamberini, Nervo (13' st Meghni), Zagorakis, Amoroso (24' st Loviso), Capuano, Locatelli (13' st Cipriani), Bellucci, Tare.

INTER: Toldo, Ze Maria, Cordoba, Materazzi (44' st Mihajlovic), Coco, Van Der Meyde, C.Zanetti, Cambiasso, Karagounis (24' st Martins), Kily Gonzalez (19' J.Zanetti), Cruz.

ARBITRO: Farina

RETI: nel pt, 3' Cruz.

NOTE: angoli: 7-6 per l'Inter. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Materazzi, Amoroso, Cordoba, C.Zanetti, Cipriani, Kagorakis per gioco scorretto.

ATALANTA	3
CHIEVO	0

ATALANTA: Calderoni, Rivalta, Sala, Capelli (43' st Lorenzi), Motta (39' st Adriano), Montolivo, Bernardini, Marcolini, Bellini, Lazzari (32' st Migliaccio), Makinwa.

CHIEVO: Marchegiani, Potenza, Mandelli, D'Anna, Lanna, Luciano (1' st Marchesetti), Brighi (1' st Baronio), Sammarco (25' st Franceschini), Semioli, Cossato, Pellissier.

ARBITRO: Paparesta.

RETI: nel pt 6' Marcolini (rigore), 14' Makinwa; nel st 9' Montolivo.

NOTE: angoli 7-1 per il Chievo. Recupero: 2' e 2'. Ammoniti: Capelli. Spettatori: 16mila circa. Al 20' pt D'Anna ha calciato a lato un rigore.

CAGLIARI	0
SAMPDORIA	0

CAGLIARI: Iezzo, Lopez (35' st F. Pisano), Bega, Maltagliati, Agostini, Conti, Budel, Gobbi, Esposito, Suazo (32' pt Bianchi), Langella (28' st Alvarez).

SAMPDORIA: Antonioli, Zenoni, Castellini, Falcone (10' st Pavan), M. Pisano, Diana (33' st Edusei), Palombo, Volpi, Tonetto (20' st Gasbarroni), Rossini, Flachi.

ARBITRO: Ayroldi.

NOTE: angoli 4-3 per la Sampdoria. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Pisano, Diana, Zenoni per gioco scorretto. Spettatori: 15 mila circa.

LECCE	2
SIENA	2

LECCE: Sicignano, Casseti, Paci, Stovini, Rullo, Giacomazzi, Ledesma (4' st Eremenko), Dalla Bona, Valdes, Bjelanovic (9' pt Konan), Pinardi (28' st Angelo).

SIENA: Manninger, Mignani (23' st Cirillo), Tudor, Portanova, Alberti (17' st Pecchia), D'Aversa, Vergassola, Falsini, Cozza, Chiesa (8' st Taddei), Maccarone.

ARBITRO: Rosetti.

RETI: nel pt 11' Konan, 18' Maccarone; nel st 11' Paci; 36' Taddei.

NOTE: recupero: 3' e 4'. Ammoniti: Stovini, Tudor, Alberti, Pinardi, Maccarone, Cirillo, Falsini. Angoli: 4-2 per la Siena. Spettatori 10.700.

LAZIO	3
LIVORNO	1

LAZIO: Peruzzi, Siviglia, Couto, Zauri, E. Filippini, Giannichedda, Dabo, Cesar (19' st Oddo), Liverani (22' st A. Filippini), Muzzi (9' st Di Canio), Rocchi.

LIVORNO: Mareggini, Melara, Grandoni, A. Lucarelli, Balleri, Vigiani (1' st Vidigal), Grauso, Ruotolo (14' st Colombo), Doga, Protti, Danilevicius.

ARBITRO: Messina.

RETI: nel pt, 16' Muzzi, 44' Cesar (rig); nel st, 9' Rocchi, 16' Protti (rig).

NOTE: angoli 4-0 per la Lazio. Recupero: 1', 4'. Ammoniti: Vidigal e A. Lucarelli per gioco falloso.